

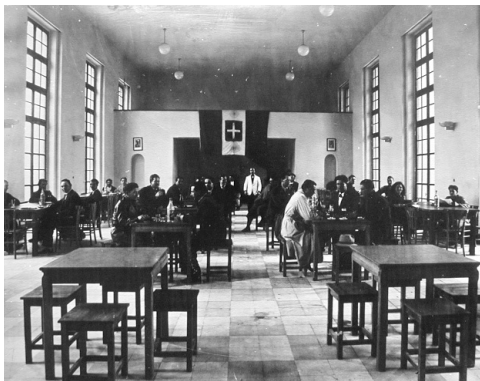
Il restauro del Dopolavoro di Carbonia

Paolo Sanjust

Carbonia, 1938. Piazza Roma: il Dopolavoro ed il cine-teatro di Gustavo Pulitzer.



Carbonia, 1938. La grande sala del Dopolavoro di Gustavo Pulitzer.



L'edificio del Dopolavoro, progettato dall'architetto triestino Gustavo Pulitzer Finali nel 1937, è costituito da un volume elementare (circa 40x10x7 m.) coperto a padiglione, suddiviso in una zona su due livelli ed una nella quale è ricavata la sala principale a doppia altezza, di circa 200 mq., dedicata al ritrovo dei dirigenti della miniera.

Le due facciate lunghe sono egualmente segnate dalla presenza di otto alte aperture (mt. 1,80 x 5,20) leggermente differenziate in corrispondenza della zona a due livelli. Il fronte sulla piazza Roma presenta un portico architravato a tutta altezza, rivolto a nord e profondo solo 2,20 metri, il cui significato è legato esclusivamente alla caratterizzazione del fronte pubblico; sul portico infatti non si apre

Abstract. *The building hosting the "Dopolavoro", designed by Gustavo Pulitzer and constructed in the 1937, is an elementary volume covered with a cloister vault. This is subdivided in two different areas: one separated in two levels, the second one at double volume hosts the main hall dedicated to the mine management staff meetings. The main modifications made to the original state are due to new additions and inappropriate and incomplete interventions of maintenance. The restoration project is based on the will to conserve each original element, to eliminate inadequate additions, reduce the impact given by new installations and to guarantee the building duration.*

alcuna porta, essendo gli ingressi alla sala grande posizionati sulla facciata posteriore, raggiungibile dalla piazza attraverso un passaggio coperto che attraversa l'edificio del Dopolavoro; la facciata posteriore guarda verso ampi spazi aperti destinati, in origine, a parco e si colloca sul terminale di un percorso urbano che conduce al quartiere dei dirigenti.

Le principali modifiche rispetto allo stato originario sono dovute alla costruzione di superfetazioni e ad interventi di manutenzione impropri e frammentari. Prima di tutto la grande sala venne frazionata rispetto alla unitaria conformazione originaria, e divenne accessibile dal portico con la trasformazione in porte d'accesso alle attività commerciali di alcune grandi finestre a tutt'altezza; di conseguenza viene reso secondario l'accesso posteriore, originariamente principale. Perde utilità anche il passaggio coperto, che viene chiuso e inglobato nell'edificio, e al quale verrà aggiunto un piccolo volume sul retro. Il ruolo urbano dell'edificio viene in parte ribaltato verso la piazza, anche se le attività installate non hanno grande rilevanza; si perde comunque il ruolo di cerniera tra la

piazza e gli spazi retrostanti, che, lentamente assumeranno una fisionomia da spazi periferici, pur trovandosi a pochi metri dalla piazza Roma.

Il progetto di restauro si basa sulla volontà di conservare ogni elemento originale, di eliminare le aggiunte improprie, di ridurre l'impatto dei nuovi impianti e di garantire la durata dell'edificio.

La grande sala a doppia altezza, che costituisce il cuore del Dopolavoro e l'elemento generatore dell'intero edificio con il motivo architettonico dei finestrone a tutta altezza, è stata recuperata attraverso la demolizione dei volumi realizzati al suo interno per le attività commerciali, la sostituzione dei finestrone fortemente degradati, e il restauro delle finiture (pavimenti e rivestimenti in marmo, intonaci a base di calce, controsoffitti).

Il portico su piazza Roma è stato restaurato attraverso il risanamento della copertura e il rifacimento della pavimentazione; sulle facciate sono stati restaurati, e dove necessario ripristinati, gli intonaci a base di calce; il passaggio coperto è stato riaperto, demolendo tutte le aggiunte, e ricostituendo così la continuità tra la piazza e gli spazi retrostanti.